

LE DRAMMATICHE ORE CHE HANNO SEGUITO L'ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA RAU

Sono scesi per le strade al grido di «Nasser è il nostro presidente»

Rassegna internazionale

Cosa vuole Israele?

Un arabo in meno uguale un israeliano in più: questa, tradotta in termini umanitari, è sempre stata la politica dei gruppi più estremisti dello Stato di Israele. Il risultato è nei fatti: il numero dei cittadini israeliani non nati in Palestina è oggi uguale a quello degli arabi cacciati dalle loro terre. Dimostrino il contrario, se possono, i manicheti di casa nostra. E lo dimostrino non solo portando dati che ammettono questa realtà ma citando parole e fatti dei dirigenti di Israele che vadano in senso diverso. Ma, si dirà, il passato è il passato: per fondare uno Stato i dirigenti israeliani avevano naturalmente bisogno di raggruppare la popolazione sparsa per il mondo, anche quando c'era Va bene. Ma qual è la cosa? per i dirigenti israeliani? Quali sono i confini? E' questo che il discorso sul passato si fa al di fuori del presente e del futuro. Abbiamo ieri citato il Times di Londra che mostrava preoccupazione per la ripresa del vecchissimo sogno dell'impero ebraico del Nilo all'Eufra. A chi pensava l'editorialista del quotidiano londinese? A Weizman, a Ben Gurion o non, piuttosto, a Dayan? Non pretendiamo di interpretare il pensiero non espresso degli altri. Ma è un fatto che oggi Londra, a Parigi ed altrove c'è un grande allarme per i disegni degli attuali dirigenti dello Stato di Israele che chiameranno minaccia la pace del mondo l'eroe: il piano di Dayan della Confederazione a tre, a spese della Giordania, della Siria e di una parte dell'Egitto, non è stato rifiutato dagli altri dirigenti dello Stato di Israele. Ma non è stato neppure riconosciuto. Al contrario. Da Eskol a Eban i cosiddetti moderati di Israele hanno pronunciato discorsi tutt'altro che tranquillizzanti. Per Eskol, tanto per cominciare, il ritorno di Israele. Si vuol dire, para-

mente e semplicemente, che ogni onesta coscienza europea avrebbe il dovere, morale prima ancora che politico, di guardare alle ragioni degli arabi e di cercare onestamente di comprendere prima di respingere in blocco.

E' un discorso che bisognerà continuare. E lo continueremo, fino in fondo, da comunisti, da europei, da democratici. Tra di noi — tra di noi europei, voglio dire — e tra noi comunisti e gli israeliani. Sempre che i carri armati del generale Dayan ritirandosi dal territorio arabo occupato, ci offrano l'occasione di essere più pacifici, più distesi. Oggi, purtroppo, il problema non è questo. Oggi si tratta di combattere, con i mezzi che comunque in noi ha la disperazione, per ristabilire la verità delle cose. Per dire, con tutta la forza necessaria, che non vogliamo in alcun modo chiedere agli occhi davanti alla realtà di una tendenza espansionistica, dimostrata a culpi di guerra, lampo, che nelle State di Israele oggi prevale.

Il generale Dayan, l'espressione più autentica di questa tendenza, è fino a quando questo tecnico della guerra non sarà stato messo a tacere, probabilmente dagli stessi israeliani, nessuno a intendere comprensione da parte nostra. I carri armati di Dayan sono lì, attestati da Gaza e Sharm-El-Sheik, da El Arish a Suez, da Gerusalemme a Gerico e marciando contro la Siria, mentre i suoi serbi bombardano con il napalm le città arabe. Finché non torneranno indietro, sulla base del principio che ogni frontiera è irriducibile, non si potrà fare a meno di identificare Dayan con lo Stato di Israele. Ma torneranno indietro, pacificamente.

Alberto Jacoviello



Un carro armato israeliano nella piazza di Betlemme, di fronte alla chiesa della Natività (Teloto A.P.-l'Unità)

Audace azione notturna dei patrioti vietnamiti

Il FNL attacca Hué con i mortai

Sono proseguiti con violenza gli attacchi aerei degli aggressori USA contro il territorio della RDV

Kao-Ky: io sono per Israele

Solidarietà del FNL con la lotta degli arabi contro l'imperialismo USA

SAIGON. 9. «Io sono per Israele», ha dichiarato ieri mattina il generale Nguyen Kao Ky, primo ministro sudvietnamita, rispondendo a Saigon alle domande dei giornalisti. La presa di posizione del sanguinario generale Ky è stata trasmessa da un dispaccio della France Press. Il Fronte Nazionale di Liberazione, la cui radio è stata capitolata a Saigon, ha invece annunciato che solidarizzava, e si

schierava dalla parte dei popoli arabi nella loro lotta contro l'imperialismo anglo-americano nel Medio Oriente, e che esso intende scatenare nel Vietnam una serie di grandi operazioni per partecipare a questa lotta. Secondo la stessa radio, Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte Nazionale di Liberazione, ha inviato dei messaggi di sostegno ai capi di stato dell'Egitto e della Siria.

Il Fronte Nazionale di Liberazione, la cui radio è stata capitolata a Saigon, ha invece annunciato che solidarizzava, e si

Riprendono i viaggi per il Medio Oriente

VENEZIA, 9.

Il FNL ha attaccato stamane, con i mortai, e con una

azione che è durata fino all'alba, le installazioni militari della città di Hué, l'antica capitale imperiale, nel Vietnam centrale, a pochi distanze dal 17° parallelo. Sono stati colpiti un accampamento di «consiglieri» militari americani, il quartier generale delle forze collaborazioniste e altre installazioni. I portavoce tacciono sulle perdite subite, che fonti ufficiose fondono, come al solito, a minimizzare. Le installazioni militari americane a Hué erano state attaccate anche il mese scorso, sia con mortai sia con azioni dirette di gruppi partigiani, che avevano fatto salire con carichi di esplosivo un grande albergo e «Esperia».

La «Esperia» partì da Genova il 12 giugno, si fermò a Napoli il giorno successivo, e poi proseguì per Beirut, Latakia, Famagosta e Rodi; quindi continuerà il viaggio secondo il normale itinerario.

Il 17 giugno, sempre da Genova, con successivo stop a Napoli, partì la motonave «Esperia» diretta ad Alessandria d'Egitto ed Beirut. Sulla linea per Israele lascerà Genova il 14 giugno la motonave «Messapia» che, dopo gli scali a Marsiglia e Napoli, raggiungerà Haifa, via Piero e Li massol.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

attacchi aerei contro il nord sono proseguiti anche oggi con violenza. Non è noto il numero delle incursioni effettuate.

Da Phnom Penh, capitale della Cambogia, si apprende che

il rappresentante del FNL, Nguyen Van Hien, ha consegnato al capo dello Stato principe Norodom Sihanouk, una lettera del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, con la quale il FNL dichiara di riconoscere le attuali frontiere della Cambogia, e l'integrità territoriale di questo paese.

Il riconoscimento, già concesso da Francia, Singapore e Unione Sovietica, era stato sollecitato tempo fa dall' stesso principe Sihanouk.

Gli osservatori sono unanimi nel considerare l'avvenimento di primaria importanza, poiché conferma che la Cambogia, finora ormai il Fronte di Liberazione, come il rappresentante legittimo del Vietnam del sud e come il governo di fatto di questa parte del Paese.

31 i morti della nave USA attaccata dagli israeliani

WASHINGTON, 9.

A trentuno è salito il numero dei morti dell'equipaggio della nave «Liberty» degli Stati Uniti attaccata ieri per le acque territoriali della Cambogia.

Il B-52 del comando strategico di stanza in Thailandia, hanno effettuato quattro bombardamenti a tappeto su varie zone del Vietnam del sud. Gli

(Dalla prima pagina)
missioni. Quindi la notizia che la stessa richiesta è stata avanzata dall'organizzazione giovanile dell'Unione socialista araba.

Tutta la popolazione del Cairo intanto ha invaso il centro della città, in preda, a una eccitazione vivissima. Grida: «Vogliamo Nasser, abbasso gli imperialisti!» e altri «tagli-guo». Risuonavano in conti muzione. Si vedevano volti in pianto e volti ardenti di collera. Quindi (ore 22,15) un altro annuncio di Radio Cairo: il Presidente Nasser comunica, con una sua dichiarazione che in seguito alle manifestazioni di simpatia di cui è fatto segno, si recherà domani all'Assemblea nazionale per discutere la sua decisione di dare le dimissioni; il Presidente chiede alla popolazione di mantenere la calma, fino a domani e rivolgersi a tutti un appello perché ciascuno rimanga al suo posto, «la dove il dolore richiede» perché «noi abbiamo obiettivi più importanti e più sacri che mai e che devono avere la priorità su tutte le altre considerazioni».

«Vi ho sempre detto che la nazione è eterna e che qualche truppe era insostenibile, le forze profondamente i sentimenti della popolazione araba. In base alla valutazione da noi fatte della entità delle forze nemiche, che non riteniamo che il nostro arrivo fosse capace di respingere il nemico. Eravamo consapevoli della probabilità di un conflitto armato. Noi ci siamo assunti il rischio».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivaluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di

«noi».

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di far prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non vorremmo affrontare grandi conseguenze».

«Ci facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provato a dimostrare la giustezza di una delle ambasciate americane, britannica, sovietica. La chiesa di veleno alle 3,30 del mattino e mi sono impegnato un mes

saggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire il fronte di